

RAPPORTO ANNUALE 2013  
(sommario)





## L'Inps al servizio del Paese

L'Inps è il principale Ente italiano di sicurezza sociale e nel percorso storico di oltre un secolo ha progressivamente incorporato al proprio interno numerosi altri Enti previdenziali, ultimi in ordine di tempo l'Inpdap e l'Enpals. L'Istituto è divenuto così il primo ente nazionale di previdenza pubblica e al contempo uno tra i più grandi poli di previdenza europei, con una rilevanza assoluta sia riguardo alla platea degli utenti (oltre il 71% dei residenti in Italia, il 97% degli occupati e il 96% dei pensionati), che al flusso economico movimentato (803,5 miliardi di euro), nonché al volume degli accessi ai servizi erogati on-line (104,9 milioni).

L'Inps eroga ai cittadini anche le prestazioni di sostegno al reddito (cassa integrazione guadagni, indennità di mobilità, indennità di disoccupazione, prestazioni relative all'assicurazione e alla miniassicurazione sociale per l'impiego) e molte delle prestazioni a carattere assistenziale (indennità di malattia, di maternità, assegni familiari ecc.). Da sempre l'obiettivo dell'Istituto è quello di ridurre al massimo i costi amministrativi di gestione e semplificare i servizi resi a cittadini e imprese.

Nello specifico, il **processo di integrazione dell'ex-Inpdap e dell'ex-Enpals** ha rappresentato una sfida molto ambiziosa che ha ridefinito gli scenari legati al welfare nazionale.

La logica che ha guidato l'Istituto nell'ultimo percorso di integrazione è stata improntata ad importanti direttrici di azione quali la continuità della gestione, l'integrazione contabile, l'omogeneizzazione delle procedure negoziali di spesa, la dematerializzazione degli archivi, la razionalizzazione logistica, l'integrazione dei sistemi informativi, il consolidamento della banca dati delle posizioni assicurative dei dipendenti pubblici e la sperimentazione delle Direzioni territoriali integrate.

Il processo di integrazione ha visto, nella sua fase conclusiva, l'adozione da parte dell'Istituto del **Piano Industriale Triennale 2014-2016** (*Determinazione Commissariale n. 38 del 1° aprile 2014*), che costituisce uno strumento di fondamentale importanza nel definire un quadro organico programmatico di azioni di sviluppo, all'interno del quale l'Inps intende portare a pieno compimento il proprio mandato istituzionale ed i rinnovati obiettivi strategici. Le azioni programmate nel Piano mirano a sfruttare al massimo le opportunità di efficientamento, attraverso il completamento del processo di integrazione organizzativa, il potenziamento dell'erogazione dei servizi telematici, lo sviluppo della multicanalità nell'erogazione delle prestazioni, lo sviluppo dell'infrastruttura tecnologica per l'incremento delle *performance*, la valorizzazione delle competenze distintive e caratteristiche dell'Inps ed il suo patrimonio attraverso la creazione del Polo Nazionale per il Welfare, l'implementazione del Casellario dell'Assistenza, l'ottimizzazione del patrimonio immobiliare strumentale e non strumentale e di quello artistico-culturale.

Con riferimento alla **previdenza**, nel Piano Industriale vengono considerati di fondamentale importanza elementi quali la ricerca dell'equilibrio delle diverse gestioni previdenziali, anche al fine di ridurre l'impatto previdenziale sulla fiscalità generale; le valutazioni in merito agli effetti del progressivo invecchiamento della popolazione sulla spesa per le pensioni; il bilanciamento tra le forme pensionistiche obbligatorie (primo pilastro) e quelle complementari (secondo e terzo pilastro) per la garanzia di un adeguato tenore di vita dei pensionati.

Nell'ambito dell'**assistenza**, sono presi in considerazione temi quali: lo sviluppo dei servizi secondo logiche di centralità del beneficiario; l'opportunità di implementare forme di collaborazione tra Amministrazioni e sviluppare forme di *partnership* con il settore privato; il potenziamento dei meccanismi di controllo della spesa, attraverso il censimento di Istituzioni, risorse e prestazioni (Casellario dell'Assistenza); l'offerta di informazioni qualificate agli organi competenti per la definizione ed implementazione di efficaci politiche di sviluppo, in particolare riguardo alle dinamiche del mondo del lavoro e alla definizione di politiche per l'occupazione.

Con riferimento al **modello funzionale** dell'Istituto il Piano conferma l'orientamento prioritario al cliente/utente, secondo un'attenta logica di *customer care*, da sottoporre a costanti verifiche, al fine di incrementare la soddisfazione dell'utenza. L'assetto territoriale, basato su un'articolazione capillare delle Sedi - con diversi livelli di dimensioni e di complessità - attua un decentramento dei servizi utile a garantire sia una effettiva prossimità all'utenza, sia una puntuale risposta alle esigenze di economicità di gestione.

Il **Rapporto annuale Inps** presenta, come di consueto, i risultati conseguiti dall'Istituto nel 2013, sia in termini finanziari che di rendicontazione dei volumi e della qualità dei servizi erogati all'utenza.

Il **flusso finanziario** complessivo annuo nel 2013 è risultato pari a 803,5 miliardi di euro (somma tra entrate pari a 396,8 miliardi e uscite pari a 406,7 miliardi), valore che supera la metà del PIL italiano. La gestione finanziaria di competenza evidenzia un saldo negativo di 9,9 miliardi di euro, da ascrivere in larga parte alla gestione dei lavoratori pubblici ex Inpdap. La situazione patrimoniale alla fine dell'esercizio 2013 rileva (dato di preconsuntivo) un patrimonio netto di 7,5 miliardi di euro. Tale valore migliora nettamente se si tiene conto della legge di stabilità 2014, la quale prevede che le anticipazioni di bilancio negli esercizi pregressi al 2012, per il pagamento delle prestazioni ai dipendenti dell'amministrazione pubblica, si intendano effettuate a titolo definitivo. L'effetto di questa disposizione normativa comporta un miglioramento del patrimonio netto dell'Istituto pari a 21,7 miliardi di euro, portando il patrimonio netto all'I. I. 2014 a 29,2 miliardi di euro complessivi.

Il deficit patrimoniale e lo squilibrio strutturale dell'ex Inpdap non mettono, quindi, a rischio la sostenibilità del sistema pensionistico. Si aggiunga, inoltre, che nei prossimi anni le riforme degli anni scorsi, e soprattutto la riforma



varata con la Legge n. 214/2011, andranno a regime con conseguenti risparmi significativi e crescenti nel tempo. Il disavanzo dell'Istituto è quindi temporaneo e destinato ad essere riassorbito, mettendo definitivamente in sicurezza i conti della previdenza italiana.

Nel triennio 2012-2014, per effetto delle più recenti disposizioni legislative finalizzate al contenimento della spesa pubblica (*spending review*), l'Inps ha effettuato ed effettuerà riduzioni e risparmi di spesa, con relativi riversamenti al Bilancio dello Stato, per complessivi 1.137 milioni di euro, di cui 621,5 riferiti agli anni 2012 e 2013 e, a partire dal 2014, 515,7 milioni di euro l'anno.

Attualmente, la totalità dei servizi, delle prestazioni e delle comunicazioni con l'utenza utilizza la via telematica. Tale canale, che sta divenendo esclusivo, contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di creare una **Amministrazione completamente digitale**, che opera con alta efficienza e con elevati risparmi conseguenti anche all'eliminazione dei flussi cartacei.

Nel 2013, il sito web istituzionale ha registrato complessivamente 429,9 milioni di accessi (1,18 milioni in media al giorno), 4,6 miliardi di pagine consultate (12,5 milioni in media al giorno); 36.410 pagine web disponibili sul sito; 14,5 milioni di PIN rilasciati agli utenti registrati; 104,9 milioni di accessi ai servizi erogati on-line da parte di cittadini, imprese, Patronati, Comuni, Caf.

È attivo sul sito istituzionale il **“Portale dei pagamenti”**, un innovativo servizio telematico che rende più semplici le operazioni dei pagamenti on-line, in aggiunta agli altri canali di pagamento telematico già operativi. Nel 2013 sono state effettuate 4,2 milioni di operazioni di pagamento, per un importo complessivo di 1.689 milioni di euro.

Nel campo dei **servizi telematici innovativi** si citano ancora: il progetto *“Mobile Inps”*, che fornisce informazioni e servizi su dispositivi mobili (cellulare, smartphone, tablet) attraverso il portale Inps e le nuove applicazioni *“Servizi Mobile”*, che hanno totalizzato nel 2013 un numero di accessi pari a 1,1 milioni; il canale telematico per la richiesta all'Istituto delle *visite mediche di controllo domiciliare e/o ambulatoriale*; l'estensione dell'acquisto e della riscossione dei *buoni lavoro* (voucher); le *fanpage* tematiche dedicate ad argomenti e servizi rilevanti su Facebook, i profili Inps su Twitter e la presenza su YouTube attivati nel 2013; la sezione Open data che mette a disposizione una grande quantità di dati e di informazioni verificate, accessibili e consultabili in modo rapido, per fini statistici e di analisi.

Per il conseguimento dei suoi obiettivi istituzionali l'Inps si avvale, sia a livello centrale sia sul territorio, di significative **collaborazioni** con una serie di soggetti in qualità di Partner di servizio. Tra questi, i principali sono i Patronati, i Caf, i Consulenti del Lavoro ed i Comuni, con i quali si registra un costante incremento del colloquio telematico e lo sviluppo di nuove procedure. A ciò si affiancano importanti **sinergie** con le Regioni, con l'Agenzia delle Entrate, con Equitalia e con altri Enti e Pubbliche Amministrazioni,

nonché con organismi internazionali. Inoltre, l'attivazione di nuove **Convenzioni e Protocolli di intesa** che spaziano nelle diverse aree di attività dell'Istituto vanno ad aggiungersi ai numerosissimi accordi già esistenti.

Il modello organizzativo adottato dall'Istituto mira all'allineamento e alla congruenza tra le linee strategiche, gli obiettivi direzionali e le azioni operative, associando ad ognuna di esse appropriati indicatori di *performance*, che attraverso la loro misurazione, rendono possibili il controllo e la valutazione dei risultati conseguiti. Fra gli indicatori rilevati, si riportano di seguito i più importanti, espressi con valori normalizzati, ponendo come base 100 l'anno 2010.

L'**efficienza**, che rappresenta il valore generato nella gestione dei flussi correnti delle entrate e delle uscite finanziarie, determinato dal rapporto fra l'output e le risorse impiegate, registra nel 2013 un incremento dell'8,9% rispetto all'anno base (2010).

La **qualità** e l'**efficacia** dell'output generato dai processi produttivi indicano in che modo e in che misura i servizi erogati sono di buona qualità, in relazione alle seguenti dimensioni: l'**accessibilità**, sia fisica che virtuale ai servizi dell'Istituto; la **tempestività**, cioè il tempo intercorrente tra la domanda e l'erogazione del servizio; la **correttezza**, cioè la rispondenza della prestazione rispetto al diritto; la **conformità**, cioè la corrispondenza del servizio rispetto alle specifiche standard previste dal processo; l'**affidabilità** e la **compiutezza**, cioè la coerenza e l'eshaustività del servizio rispetto alle specifiche definite. Nel 2013 si registra un incremento della qualità pari al 21,4% rispetto al 2010 (+6,4% rispetto al 2012).

L'**economicità** della gestione è costituita dal rapporto fra valore e costo della produzione e consente di valutare la congruità dei risultati rispetto alle risorse impiegate. Nel 2013 tale indicatore è risultato essere pari a 1,118, sostanzialmente stabile rispetto al 2012 (1,117). Si sottolinea che valori superiori a 1 di tale indicatore indicano che i risultati raggiunti sono più che proporzionali rispetto all'utilizzo delle risorse impiegate.

Pertanto, si evidenzia la capacità dell'Istituto di generare **valore aggiunto**, quale risultato del miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione gestionale e del potenziamento di quelle attività che contribuiscono al miglioramento del Bilancio ed alla conseguente riduzione dei trasferimenti dello Stato.

Nell'analisi sulle **imprese**, la media annua complessiva del 2013 registra una flessione, rispetto all'anno precedente, del 4,1%. Riguardo ai settori di attività, l'industria e, in misura più accentuata, il settore edile hanno mostrato flessioni, rispettivamente del 4% e dell'8,6% rispetto all'anno precedente. In contrazione anche il commercio (-3,6%), i servizi privati (-4,4%) e i trasporti e le comunicazioni (-4%). Anche le imprese agricole diminuiscono (-1,6% rispetto al 2012).

Osservando l'**universo occupazionale**, si evidenzia, nel 2013 rispetto al 2012, una contrazione di 491 mila posizioni lavorative, con una variazione percentuale pari al -2,5%.



In particolare, i lavoratori dipendenti dalle imprese, che costituiscono una parte fondamentale nel sistema produttivo del Paese, hanno avuto nel 2013 un decremento medio annuo di circa 358mila posizioni lavorative rispetto al 2012 (-2,7%).

In agricoltura si osserva, invece, un aumento degli operai agricoli a tempo determinato e a tempo indeterminato, che nel 2013 crescono in media di circa 3mila posizioni lavorative (+0,5%).

I lavoratori domestici nel 2013 sono diminuiti di 43mila unità rispetto al 2012, con una variazione percentuale pari a -5,4%.

Per i lavoratori autonomi artigiani titolari e collaboratori familiari, nel 2013 si osserva una flessione media di circa 39mila posizioni lavorative rispetto all'anno precedente (-2,1%), mentre i commercianti titolari e collaboratori familiari registrano un aumento medio annuo in valore assoluto di posizioni lavorative pari a 22mila (+1%).

Per quanto riguarda i lavoratori agricoli autonomi, nel 2013 questi diminuiscono complessivamente di 2mila unità (-0,4%). Le figure degli autonomi agricoli in diminuzione sono i coltivatori diretti, i coloni e i mezzadri, mentre gli imprenditori agricoli professionali aumentano di circa 1.500 unità.

I collaboratori e i professionisti, esclusivi e non esclusivi iscritti alla Gestione separata evidenziano nel 2013 una diminuzione rispetto al 2012 (-74mila unità pari a -7,3%), mentre i soli professionisti della Gestione separata (c.d. partite IVA) nel 2013 rispetto al 2012 aumentano di circa 18mila posizioni (+8,6%).

Per quanto riguarda il **lavoro occasionale accessorio**, l'importo dei voucher complessivamente venduti dalla loro introduzione (agosto 2008) al 31 dicembre 2013 è pari a 931,7 milioni di euro, equivalenti a poco più di 93 milioni di voucher (in tagli da 10 euro ciascuno).

L'**attività di vigilanza e contrasto al lavoro nero e irregolare** ha fatto registrare nel 2013 un sostanziale miglioramento dei principali indicatori dell'azione ispettiva. Gli accertamenti effettuati nel corso dell'anno sono stati 71.821 e i lavoratori in nero e irregolari scoperti 86.499 (+24,7% rispetto al 2012), per un'evasione complessiva accertata di 1,2 miliardi di euro (+12,8% rispetto al 2012).

Nell'ambito degli accertamenti inerenti il lavoro nero, nel 2013 è stata realizzata la procedura "*Osservatorio Lavoro Nero*", con la finalità da un lato di monitorare i comportamenti dei datori di lavoro ispezionati, verificando se abbiano provveduto a sanare la propria condizione di irregolarità, e dall'altro di consultare i dati relativi ai lavoratori trovati "in nero" con lo scopo di rilevare anche l'evoluzione della posizione assicurativa degli stessi nel tempo. Inoltre, tra le attività di verifica amministrativa, ha preso il via a marzo 2013 l'operazione "*Giasone*", finalizzata al controllo della posizione contributiva delle aziende che, a partire da giugno 2008, pur avendo beneficiato della CIG a pagamento diretto, non hanno ottemperato all'obbligo di versamento del contributo addizionale dovuto. L'importo accertato a tutto il 2013 dalle verifiche in argomento è pari a 51,6 milioni di euro.

Nell'ambito del **Recupero crediti**, sono stati incassati 5,2 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità degli incassi diretti (+0,5%) rispetto al 2012 ed un decremento degli incassi tramite gli Agenti della Riscossione (-6,5%). L'Istituto ha proseguito nel 2013 la politica di sviluppo delle funzioni di **Audit**, di supporto alla gestione dei rischi e di lotta alle frodi, con gli obiettivi prioritari di una costante misurazione delle performance operative, del monitoraggio delle azioni di miglioramento e delle attività a tutela della legalità.

In materia di **anticorruzione** sono state tempestivamente avviate le iniziative necessarie a garantire una pronta attuazione della legge n. 190/2012 a riguardo, con la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e l'adozione del Piano triennale 2013-2015 che ha racchiuso anche il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Il volume del **contenzioso** a livello nazionale negli ultimi anni è in costante diminuzione: il numero di ricorsi da controparte nel 2013 è stato pari a 39.563, rispetto agli 85.022 del 2012, con un abbattimento del 53,5%.

Le prestazioni istituzionali erogate dall'Inps includono sia **prestazioni pensionistiche**, ossia trasferimenti periodici fondamentalmente permanenti, che **prestazioni non pensionistiche** a carattere temporaneo di sostegno al reddito.

Le uscite per **prestazioni istituzionali** per l'anno 2013 ammontano a 303,2 miliardi di euro di cui 266,9 miliardi per prestazioni pensionistiche e 36,3 miliardi per prestazioni economiche aventi carattere temporaneo (dati di preconsuntivo).

Per quanto riguarda i **trattamenti pensionistici**, l'Inps mette in pagamento ogni mese complessivamente oltre 21 milioni di pensioni (inclusi i trattamenti dei dipendenti pubblici e dei lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti), a favore di circa 15,8 milioni di cittadini.

L'Istituto eroga sia prestazioni pensionistiche di natura previdenziale (IVS: Invalidità, Vecchiaia, Superstiti) che assistenziale. Le prime, in totale oltre 17,3 milioni di trattamenti (pari all'83% di tutte le prestazioni in essere), traggono il loro fondamento da un rapporto assicurativo obbligatorio e sono finanziate prevalentemente con i contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro. Le seconde, invece (essenzialmente pensioni e assegni sociali e provvidenze economiche di invalidità civile), ammontano a circa 3,7 milioni di trattamenti (pari al 17% delle prestazioni in essere), non sono basate su un rapporto assicurativo e si configurano come interventi dello stato sociale, con onere, quindi, integralmente a carico dello Stato.

Le pensioni Inps liquidate nel corso dell'anno 2013 sono in tutto 1.110.817: per il 54% sono prestazioni previdenziali (596.675) mentre il restante 46% è costituito da prestazioni assistenziali (514.142).

Nel 2013 la **spesa pensionistica complessiva lorda** (comprensiva delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili) aumenta da 261,5 miliardi



di euro a 266,9 miliardi con un incremento del 2,1% rispetto al 2012 (dato di preconsuntivo).

Il **rapporto tra contribuenti e pensioni** in essere al 31 dicembre 2013 è in media di 126,4 iscritti su 100 pensioni in pagamento, in diminuzione rispetto al dato del 2012 (129,1).

Le **pensioni previdenziali in essere al 31 dicembre 2013** nell'ambito della **Gestione privata** (ad esclusione, quindi, dei trattamenti a carico della Gestione dipendenti pubblici e Gestione ex-Enpals) sono circa 14,5 milioni e mostrano un decremento dell'1,1% (-157.556) rispetto all'anno precedente.

Oltre il 65% delle prestazioni in pagamento è costituito da pensioni di vecchiaia, prepensionamenti e pensioni di anzianità/anticipate (in tutto circa 9,5 milioni), il 26,3% da pensioni ai superstiti (3,8 milioni) e il rimanente 8,4% da trattamenti di invalidità previdenziale (circa 1,2 milioni).

I trattamenti **liquidati nel corso del 2013** nella Gestione privata sono 505.142, rappresentano circa l'85% delle nuove erogazioni previdenziali (in tutto 596.675) e si riferiscono per il 58,5% al comparto del lavoro dipendente e per il restante 41,5% al settore autonomo e parasubordinato. Poco meno della metà delle nuove liquidazioni (49%) è costituito da pensioni di vecchiaia, anzianità/anticipate e prepensionamenti (in tutto 247.016 assegni), il 40% da pensioni ai superstiti (203.526) e l'11% da trattamenti di invalidità previdenziale (54.600). La **distribuzione per sesso** mostra una netta prevalenza di pensioni maschili di anzianità/anticipate (circa il 70%), mentre le pensioni ai superstiti sono essenzialmente appannaggio delle donne (81,4%). I **valori medi** delle pensioni di anzianità femminili risultano inferiori a quelli maschili, sia nel lavoro dipendente (1.571 euro lordi mensili rispetto a 2.213 euro per gli uomini), sia in quello autonomo (1.051 euro lordi contro 1.442). Anche per le **pensioni di vecchiaia** (distribuite pressoché equamente tra maschi e femmine) è presente un divario in termini di importi: 762 euro medi mensili per le ex lavoratrici dipendenti (rispetto a 968 euro medi dei colleghi maschi) e 627 euro per le ex lavoratrici autonome (a fronte di 708 euro maschili).

L'osservazione delle nuove **liquidazioni di vecchiaia e di anzianità/anticipate per anno di decorrenza** mostra nel 2013 per i **dipendenti privati** un **decremento** rispettivamente del 32% per le pensioni di anzianità/anticipate e del 57% per gli assegni di vecchiaia rispetto all'anno precedente. Ciò a causa dell'elevazione del requisito di anzianità contributiva per le prime e dell'innalzamento dell'età pensionabile per le seconde. I titolari delle nuove pensioni di anzianità/anticipate possiedono un'età media alla decorrenza di 59,3 anni e un'anzianità contributiva pari in media a 39,7 anni. Per le nuove pensioni di vecchiaia l'età media dei titolari alla decorrenza è di 63,8 anni con un'anzianità contributiva pari in media a 25,1 anni. Sempre rispetto al 2012, tra i **lavoratori autonomi** si registrano, al contrario, **incrementi** del 23,7% e del 12,1% rispettivamente per pensioni di anzianità/anticipate

(età media 59,8 anni e anzianità contributiva media 40,4 anni) e pensioni di vecchiaia (età media 64,3 anni e anzianità contributiva media 26,6 anni), dovuti ad un effetto di trascinamento della disciplina antecedente la riforma Monti-Fornero, con lo sblocco della "finestra mobile" al termine dell'attesa di diciotto mesi dalla data di maturazione dei requisiti soggettivi. In ogni caso, va tenuto conto che l'effetto dell'ultima riforma è mitigato in linea generale dalla quota di pensionamenti in deroga con decorrenza 2013, incluse le uscite in favore delle diverse categorie di lavoratori esodati di volta in volta individuate.

Le **pensioni a carico della Gestione dipendenti pubblici in essere al 31 dicembre 2013** sono in tutto 2,8 milioni, per il 77% pensioni dirette di vecchiaia, anzianità/anticipate e di inabilità (2,2 milioni) e per il restante 23% pensioni ai superstiti (circa 643mila).

Le pensioni **liquidate nel corso del 2013** sono 89.290 e rappresentano il 15% del totale delle nuove erogazioni previdenziali (in tutto 596.675). Poco più della metà (51%) è costituito da pensioni di vecchiaia e anzianità/anticipate, in tutto 45.837. La **distribuzione per sesso** mostra una prevalenza di pensioni maschili di anzianità/anticipate (60%), mentre le pensioni di vecchiaia e ai superstiti sono prevalentemente femminili (rispettivamente 62% e 77%).

La Cassa che presenta il maggior numero di nuove liquidazioni è la Cassa Trattamenti Pensionistici Statali (CTPS) con oltre il 60% (pari a 53.932 assegni), seguita dalla Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali (CPDEL) con il 36% circa (pari a 31.736 nuove prestazioni).

Gli **importi medi** variano notevolmente tra le diverse Casse e, nell'ambito dei lavoratori statali, tra i diversi comparti di contrattazione, il che rimanda alle differenti caratteristiche della popolazione assicurata nel settore pubblico in quanto a normative pensionistiche, sistemi contrattuali, retribuzioni imponibili, etc. Nell'osservazione **in ottica di genere**, tra le pensioni dirette, i valori medi degli assegni erogati alle donne si presentano in linea generale più bassi dei corrispondenti valori maschili: 2.178 euro lordi mensili le pensioni di anzianità/anticipate femminili contro 3.212 per gli uomini e 1.667 euro medi mensili le pensioni di vecchiaia delle donne a fronte di 3.253 euro per i titolari maschi.

Anche tra i dipendenti pubblici, come accade per i dipendenti privati, tra le prestazioni **liquidate nel 2013 e decorrenti nello stesso anno**, le **pensioni di anzianità/anticipate e di vecchiaia** diminuiscono rispettivamente del 49% e del 50% rispetto all'anno precedente in virtù dell'innalzamento dei requisiti di accesso. L'età media di ingresso al pensionamento di anzianità/anticipata è di 61 anni, con un'anzianità contributiva pari in media a 39,6 anni, mentre per le nuove pensioni di vecchiaia l'età media dei titolari alla decorrenza è di 65 anni con un'anzianità contributiva media pari a 32,4 anni. Al 31 dicembre 2013 le **pensioni in essere a carico della Gestione dei lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti ex-Enpals** sono 51.629,



per il 66% pensioni di vecchiaia e anzianità/anticipate, mentre un ulteriore 30% circa è costituito da pensioni ai superstiti, per la quasi totalità a favore di titolari donne (93%).

Il flusso delle **nuove liquidazioni** nel 2013 è di 2.243 trattamenti, pari allo 0,4% del totale delle nuove erogazioni di natura previdenziale (in tutto 596.675). Il 96% dei nuovi trattamenti riguarda i lavoratori dello spettacolo e il 4% gli sportivi professionisti.

Oltre la metà delle prestazioni liquidate nel corso del 2013 è costituito da pensioni di anzianità/anticipate e di vecchiaia (55%). Tra i lavoratori dello spettacolo gli **importi medi** oscillano da 2.783 euro lordi mensili per le pensioni maschili di anzianità/anticipate (2.523 euro per le donne) a 726 euro per le pensioni di vecchiaia destinate a maschi, a fronte di 1.111 euro medi mensili per le donne. Le pensioni ai superstiti, prevalentemente femminili, costituiscono circa il 39% del totale delle nuove erogazioni mentre la quota dei trattamenti di invalidità è pari al 6%.

Le **prestazioni assistenziali** a carico della fiscalità generale ed erogate dall'Istituto al **31 dicembre 2013**, sono circa 3,7 milioni, in aumento dell'1,2% rispetto al 2012 (+44.030), presentano un valore medio mensile di 425 euro e sono in maggioranza (62%) destinate a donne. Rappresentano il 17% del totale degli assegni Inps in pagamento (il restante 83% è costituito da pensioni previdenziali connesse al versamento di contributi).

Il 77% delle prestazioni assistenziali in essere, pari a 2,8 milioni, è costituito da provvidenze economiche di invalidità civile, mentre il restante 23% (835.669) da pensioni e assegni sociali.

Le prestazioni **liquidate nel corso dell'anno 2013** sono 514.142 e rappresentano il 46% del totale delle nuove erogazioni (in tutto 1.110.817). Il 92% (circa 473mila) sono provvidenze a favore di invalidi civili (di valore medio pari a 427 euro mensili). Il restante 8% (41.435 trattamenti) è costituito da assegni sociali (importo medio pari a 380 euro al mese).

I **pensionati Inps** al 31 dicembre 2013, ossia coloro che ricevono almeno un trattamento pensionistico a carico dell'Istituto, inclusi i pensionati del settore pubblico (ex Inpdap) e del settore dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals), sono in tutto circa 15,8 milioni: gli uomini sono 7,3 milioni e le donne 8,5 milioni.

Il 73% dei soggetti percepisce una sola pensione per un valore medio mensile di 1.218 euro lordi (risultanti dalla media di 898 euro per le donne e 1.510 euro per gli uomini). Il restante 27% cumula due o più pensioni raggiungendo in media 1.507 euro lordi al mese (1.415 euro le donne e 1.717 euro gli uomini).

Il **reddito pensionistico medio**, inteso come la somma di tutti i redditi da pensione, sia di natura previdenziale che assistenziale, percepiti nell'anno da ciascun interessato ed erogati dai diversi Enti, ammonta al 31 dicembre 2013 a 1.297 euro lordi mensili.

Le donne, pur rappresentando il 54% del totale dei beneficiari (8,5 milioni),

ricevono una quota di reddito pensionistico pari al 45% a causa del minor importo dei trattamenti percepiti: 1.081 euro medi lordi mensili a fronte di 1.547 euro per gli uomini.

Dalla **ripartizione dei redditi pensionistici per classe di importo** emerge che il 43% dei soggetti (pari a 6,8 milioni) assorbe circa il 20% della spesa annua complessiva ricevendo una o più prestazioni d'importo medio mensile inferiore a 1.000 euro lordi. Tra questi, il 13,4% pari a 2,1 milioni si situa al di sotto di 500 euro.

La quota di chi ottiene pensioni comprese tra 1.000 e 1.500 euro è del 26% circa (4,1 milioni) per il 25% di spesa annua, mentre un ulteriore 15% di beneficiari (circa 2,4 milioni di persone) percepisce redditi compresi tra 1.500 e 2.000 euro mensili, pari al 20% della spesa totale.

Al di sopra dei 2.000 euro lordi si colloca il restante 16% circa dei titolari (poco meno di 2,5 milioni) cui va il 35,4% della spesa lorda complessiva. Tra questi, 676.406 soggetti, pari al 4,3% del totale dei pensionati Inps, riscuotono pensioni di importo medio mensile superiore a 3.000 euro lordi assorbendo il 14,4% del totale della spesa.

L'analisi in ottica di genere fa emergere la concentrazione delle donne nelle classi di importo più basse.

Oltre alle pensioni l'Inps eroga, come già detto, una serie di **prestazioni a sostegno del reddito** utili a garantire al lavoratore o ai suoi familiari un supporto economico nel caso di perdita o sospensione del rapporto di lavoro, insufficienza del reddito da lavoro per il mantenimento dei familiari a carico, malattia e nascita dei figli o lavoro di cura a favore dei disabili presenti in famiglia.

In particolare, per la tutela dei lavoratori, sono previste attualmente diverse misure che si differenziano non soltanto per la tipologia dei destinatari, ma anche per le differenti situazioni di criticità che le aziende si trovano ad affrontare. Tra queste, la **Cassa Integrazione Guadagni** (CIG) è una prestazione che sostituisce o integra la retribuzione in caso di **sospensione del rapporto di lavoro**. Ne beneficiano i lavoratori sospesi dal lavoro o che prestano la loro attività con orario ridotto per difficoltà aziendali. Le prestazioni d'integrazione salariale si distinguono, a seconda del tipo di difficoltà aziendale occorsa, in **Cassa integrazione guadagni ordinaria** (Cigo), se la difficoltà aziendale è *congiunturale* e **Cassa integrazione guadagni straordinaria** (Cigs), se la difficoltà aziendale è *strutturale*.

Altre prestazioni intervengono, invece, nei casi di **cessazione dell'attività lavorativa**, come l'indennità di **Mobilità**, erogate nel caso di licenziamenti collettivi a seguito di difficoltà aziendale *strutturale* e *irreversibile* e quella di **Disoccupazione**, concessa a richiesta individuale del singolo lavoratore licenziato.

Nel corso della crisi economica, l'azione di sostegno al reddito ha affiancato, alle misure ordinarie già previste dall'ordinamento, misure cosiddette "in deroga", a sostegno di imprese e relativi lavoratori in grave crisi occupazionale precedentemente non incluse nel sistema degli ammortizzatori sociali



stessi, fino all'approvazione della Legge n. 92/2012 "Riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", che ha istituito l'**Assicurazione Sociale per l'Impiego** (ASpl) e ha introdotto nuove norme in materia di mercato del lavoro a partire dal 1° gennaio 2013.

L'erogazione puntuale e tempestiva delle Prestazioni a sostegno del reddito perseguita dall'Istituto con accresciuto impegno, semplificando e potenziando telematicamente le procedure già esistenti, ha contribuito, anche nel 2013, a contrastare l'impatto socio-economico della crisi sui lavoratori e sulle imprese.

Le **ore autorizzate** nell'anno per le prestazioni complessive di **Cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in deroga**, sono state 1.182,3 milioni in aumento del 5,6% rispetto alle ore autorizzate nel 2012. Il 30,1% di tali ore è richiesto per prestazioni ordinarie (356,2 mln di ore), il 44,6% per prestazioni straordinarie al netto della deroga (527,1 mln di ore) e il 25,3% per prestazioni straordinarie in deroga (299 mln di ore).

Tra le prestazioni economiche aventi carattere temporaneo, la **spesa per ammortizzatori sociali**, registra nel 2013 i seguenti valori:

- per le prestazioni di **Cassa integrazione Ordinaria** la spesa, comprensiva degli assegni al nucleo familiare, è stata di 1.132 milioni di euro mentre la spesa a copertura della contribuzione figurativa è stata di 788 milioni di euro;
- per la **Cassa integrazione Straordinaria** al netto della deroga l'importo erogato è stato di 1.952 milioni di euro mentre la spesa a copertura della contribuzione figurativa è stata di 1.550 milioni di euro;
- per i trattamenti di **Cassa integrazione in Deroga** la spesa per prestazioni, comprensiva degli assegni al nucleo familiare, è stata di 786 milioni di euro mentre la spesa a copertura della contribuzione figurativa è stata di 540 milioni di euro;
- per le prestazioni d'**indennità di mobilità** la spesa è stata di 1.915 milioni di euro mentre la spesa a copertura della contribuzione figurativa è stata di 1.390 milioni di euro;
- per i **trattamenti di disoccupazione**, la spesa, comprensiva degli Assegni al Nucleo Familiare, è stata di 4.554 milioni di euro mentre la spesa a copertura della contribuzione figurativa è stata di 1.346 milioni di euro.

Nel 2013, inoltre, sono state liquidate le prime prestazioni del nuovo strumento per il sostegno al reddito dei lavoratori subordinati che abbiano perduto involontariamente l'occupazione: l'**Assicurazione Sociale Per l'Impiego** (ASpl). La spesa per questa prestazione è risultata di 2.725 milioni di euro mentre la spesa a copertura della contribuzione figurativa è stata di 2.431 milioni di euro.

L'ampiezza dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali nel 2013 emerge oltre che dalla spesa per prestazioni, anche dai dati che riguardano i **beneficiari**, cioè di coloro che hanno percepito un ammortizzatore nel corso dell'anno. A causa del carattere transitorio della fruizione degli ammortizzatori sociali,

risulta più utile considerare i valori medi dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), poiché tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno che si prende in esame.

La **media annua complessiva dei beneficiari di ammortizzatori sociali** nel 2013 è stata di 923.419 unità. In particolare, 186.773 unità per la mobilità, 275.978 unità per la disoccupazione ordinaria, 365.554 unità per l'ASpl, 92.340 unità per la Mini ASpl e 2.774 unità per la disoccupazione ordinaria ai lavoratori sospesi.

A questi, vanno aggiunti coloro che hanno beneficiato delle varie forme di Cassa integrazione. Poiché la fruizione della CIG può avvenire con modalità diverse nell'azienda, che variano dalla diminuzione dell'orario giornaliero o settimanale per un certo periodo, fino alla cosiddetta CIG a zero ore, in cui l'attività lavorativa è completamente sospesa, si considerano a questo fine le "Unità Lavorative Annue" (ULA). Nel 2013, utilizzando le ULA, si ottiene complessivamente un numero di 289.926 lavoratori non utilizzati (come se questi fossero stati in CIG a zero ore per tutto l'anno).

Per quel che riguarda le **altre prestazioni** a sostegno del reddito (cosiddette **socioassistenziali**), la **spesa** per il 2013 è risultata di 2.825 milioni di euro per maternità, allattamento e congedi parentali, mentre quella per gli interventi a sostegno del reddito familiare di dipendenti, pensionati e disoccupati è stata di 5.481 milioni di euro. Di questi la quota maggiore, pari a 4.307 milioni di euro, riguarda gli Assegni al Nucleo Familiare per i lavoratori dipendenti. Infine, per quel che riguarda i pagamenti delle giornate di assenza per malattia, la spesa del 2013 è risultata pari a 2.003 milioni di euro.



## RAPPORTO ANNUALE 2013 (sommario)

Realizzazione e stampa

**Primaprint srl** - Viterbo

Azienda che persegue il valore della qualità e della sostenibilità ambientale  
certificata UNI EN ISO 14001:2004 - FSC® - PEFC™ registrata EMAS

[www.primaprint.it](http://www.primaprint.it)

Finito di stampare  
nel mese di luglio 2014

INTERNO:

su carta ecologica Symbol Freelife Vellum White  
Fedrigoni Cartiere Spa



COPERTINA:

su carta ecologica Sensation Tradition Bianco Naturale  
ArjoWiggins Cartiere



Tiratura 500 copie